

# DECIMANONA CATECHESI O PRIMA CATECHESI MISTAGOGICA AI NEOFITI. IL BATTESIMO. CERIMONIE PRELIMINARI

*Decimanona catechesi o prima catechesi mistagogica ai neofiti, con la lettura della Prima Epistola Cattolica di Pietro da: «Siate temperanti, vigilate» sino alla fine dell'Epistola.*

## 1. *Non più arcani dopo l'esperienza battesimale*

Già da tempo, o figli amatissimi rigenerati dalla Chiesa, avrei desiderato parlarvi di questi misteri, doni celesti dello Spirito. Ho però atteso fino a questo momento, ben sapendo che agli occhi che vedono si dà molto più credito che alle orecchie che ascoltano. Dopo aver vissuto l'esperienza di luce battesimale sarete meglio disposti all'ascolto delle parole che dirò per guidarvi quasi per mano dentro questo prato paradisiaco che voi avete reso più luminoso e odoroso. Dal momento che siete stati fatti degni di essere vivificati dal santo battesimo, siete più capaci di apprendere le verità divine prima a voi nascoste perché da nascondere ai non iniziati. Poiché dunque è venuto il tempo di imbandire una mensa di dottrine quale si conviene a persone addentro al mistero, non indugiamo più! Facciamo una disamina attenta che vi faccia penetrare il senso di quel che avete visto svolgersi coi vostri occhi il vespro fatidico del vostro battesimo.

## 2. *Rinunzia a satana, crudele come il faraone d'Egitto*

Appena entrati nel vestibolo dell'edificio dove si amministra il battesimo, standovene rivolti in piedi verso Occidente, avete ascoltato l'ordine di stendere la mano e di rinunciare a satana come se fosse presente. Dovete sapere che questo rito fu prefigurato nella storia antica. Tiranno quant'altri mai crudele e brutale, il faraone infatti teneva in dura schiavitù il libero e nobile popolo ebraico, quand'ecco Dio mandò Mosè a liberarlo dal malaugurato asservimento agli egiziani. I montanti di tutte le porte erano stati uniti con il sangue d'un agnello perché l'angelo sterminatore non si avvicinasse alle case segnate col sangue e le risparmiasse, e così il popolo ebraico fu liberato prodigiosamente. Ma avvenne un altro strepitoso prodigio. Quando il nemico dopo averlo liberato lo inseguiva, il mare per loro si aprì ma inghiottì subito dopo gli altri sommergendoli tra le onde del Mar Rosso.

## 3. *Cristo, vero Mosè salvatore col sangue e con l'acqua*

Passiamo ora dalla figura veterotestamentaria alla verità del Nuovo Testamento. Lì leggiamo di Mosè mandato da Dio in Egitto, qui del Cristo inviato dal Padre nel mondo; lì di Mosè che doveva liberare il suo popolo dall'oppressione d'Egitto, qui di Cristo che doveva liberare tutti gli uomini del mondo oppressi dal giogo del peccato; lì del sangue dell'agnello che di fatto allontanò l'angelo sterminatore, qui del sangue di Gesù Cristo agnello senza macchia, che si interpose come baluardo contro i demoni. Il tiranno inseguì l'antico popolo di Dio fino al mare, e anche il demonio temerario e petulante, principe del male del mondo, ti ha inseguito fino alle acque salutari del battesimo: come quello fu sommerso dalle acque del mare, anche questo scomparirà travolto nelle acque della nostra salvezza.

## 4. *Perché rinunciamo a satana volgendoci all'Occidente*

Ma risuona ancora alle tue orecchie l'ordine di stendere la mano dicendo al demonio come a un vicino cui si parli: «Rinunzio a te satana». Voglio ora dirvi perché vi siete volti all'Occidente, è necessario spiegarlo: siccome l'Occidente è la regione materiale delle tenebre, e il demonio è oscurità che domina nelle tenebre, avete guardato a Occidente per rinunciare con gesto simbolico al principe delle tenebre e delle caligini. Questo soltanto il motivo per cui ognuno di voi ha pronunciato in piedi quelle parole: «Rinunzio a te, satana malvagio e più crudele d'ogni tiranno». Per questo hai aggiunto: «Non temo più la tua forza, perché il Cristo l'ha annientata; assumendo la mia carne e il mio sangue per distruggere la morte con la morte, egli ha fatto sì che io non ne diventassi mai più lo schiavo. Rinunzio a te, serpente ingannatore e autore d'ogni male; rinunzio a te, traditore e simulatore di amicizia, operatore di ogni iniquità da quando provocasti l'infedeltà dei nostri progenitori; rinunzio a te, satana autore e complice di ogni malvagità».

## 5. *Manteniamo l'impegno della rinunzia alle opere di satana*

Ma veniamo alla seconda parte della formula, che ti ha insegnato a ripetere: «a tutte le sue opere». Sono opere di satana tutti i peccati, che dobbiamo evitare alla maniera con cui chi sia una volta sfuggito dalle mani del tiranno ne rigetta con risoluzione anche le armi. Sì, ogni peccato, di qualunque genere sia, è annoverato tra le opere del diavolo. Sappi che le parole di rinunzia, particolarmente quelle che hai pronunciato in quel tremendo istante, sono registrate nei libri che Dio ha sottoscritto; se quindi opererai in senso contrario, sarai giudicato come chi viene meno alla parola data. Dicendo di rinunciare alle opere di satana, hai rinunciato dunque sia alle opere che ai pensieri contrari alla parola data.

## 6. *Pompe del demonio sono gli spettacoli e certe danze, le cacce del circo e le corse dei cavalli*

La formula che reciti continua: «... e a tutte le sue pompe». Pompe del diavolo sono le follie del teatro, le corse dei cavalli e ogni vanità del genere, dalle quali il santo prega Dio che lo liberi: «Distogli i miei occhi dalle cose vane». Non impazzire per il teatro che offre spettacoli inverecondi di mimi rigurgitanti

di violenze e spudoratezze, né per le folli danze di uomini effeminati. Non impazzire per le cacce del circo, dove gli uomini si espongono in pasto alle fiere per ottenerne dei pasti che soddisfino lo sciagurato loro stomaco, si fanno divorare e vanno a finire nel ventre delle bestie feroci per poter blandire il loro ventre. Esattamente, accettano quel corpo a corpo con le belve col rischio della propria vita perché schiavi del ventre loro dio. Fuggi anche le corse dei cavalli, spettacoli assurdi dove vengono disarcionate le anime, e che di fatto sono anch'esse con tutto il resto pompe del diavolo.

#### *7. Alimenti contaminati da invocazioni dei demoni*

Altre pompe del demonio sono pure gli oggetti offerti in onore degli idoli nelle loro solennità, come carne o pane e simili alimenti che contaminano con invocazioni agli infami demoni. E come noi facciamo sul pane e sul vino eucaristici un'invocazione all'adorabile Trinità perché questi alimenti, prima pane e vino comuni, con questa invocazione diventino pane e vino eucaristici, il pane corpo di Cristo e il vino sangue di Cristo; così fanno essi su siffatti alimenti che, benché per sé naturali, sono elementi della pompa di satana perché contaminati dall'invocazione dei demoni.

#### *8. Altra rinuncia battesimale: «e ad ogni suo culto»*

Poi aggiungi la rinuncia «e ad ogni suo culto». Culto per il diavolo è la preghiera che si fa nel tempio degli idoli e ogni altro onore che si renda a tali idoli inanimati. Così certuni, tratti in inganno dai loro sogni o dai demoni, credono di trovare la guarigione dalle malattie fisiche o di ottenere altri vantaggi, andando ad accendere lumi e a bruciare incenso alle sorgenti dei fiumi: tu non partecipare a tali osservanze. Alcuni traggono auspici, esercitano la divinazione, interpretano segni, portano amuleti, scrivono su lamine, operano magie e altri malefici: queste e tante altre pratiche del genere sono atti di culto per il diavolo. Devi assolutamente fuggirle, perché se cadessi in tali osservanze dopo aver fatto la tua rinuncia a satana ed esserti arruolato sotto le insegne di Cristo, faresti ben più dura esperienza del tiranno. Prima, quando ti circonveniva, forse ti trattava familiarmente e non ti faceva sentire le durezze della schiavitù; ma dal momento che egli si è ormai fortemente irritato contro di te, non avrai con te il Cristo e di lui sperimenterai la vera natura. Hai sentito narrare la storia antica di Lot e delle sue figlie, come Lot si salvò con le sue figlie guadagnando il monte mentre sua moglie finì trasformata in una statua di sale? Fu così immobilizzata perché si perennasse il ricordo della sua perversa scelta di voltarsi indietro. Bada bene quindi di non voltarti indietro dopo aver messo mano all'aratro, di non tornare con simile comportamento all'amara salsedine della vita precedente, ma di rifugiarti sul monte presso Gesù la Pietra non tagliata da mani di uomo che di sé ha riempito l'universo.

#### *9. Professa la fede voltandoti verso l'Oriente*

Con la rinuncia a satana, definitivamente sciolta ogni alleanza con lui e rotti gli antichi patti con l'inferno, eccoti schiuso il paradiso che Dio piantò ad Oriente e da cui fu cacciato il nostro progenitore caduto nella trasgressione. Questo è il significato del gesto che fai di volgerti dall'Occidente all'Oriente, regione della luce, e della professione di fede che ti si richiede di fare nello stesso momento dicendo: «Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e in un solo battesimo di penitenza». Ma di questo argomento Dio ci ha dato la grazia di trattare a lungo nelle precedenti catechesi.

#### *10. Vigilanti, ma sicuri della grazia di Cristo*

Con queste mie istruzioni ti ho messo in guardia; a te ora spetta di essere vigilante, perché come s'è letto poc'anzi, «il nostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare». Mentre però nel passato ebbe su di noi il sopravvento e ci divorò la morte, dopo il santo lavacro di rigenerazione Dio asciuga ogni lacrima da tutti i volti. Spogliato dell'uomo vecchio, non hai più di che piangere, rivestito da Gesù Cristo con l'abito della salvezza, non hai che da fare festa.

#### *11. Dai riti esteriori a quelli interiori al battistero*

Quanto detto finora riguarda i riti che si compiono fuori del battistero. Ora, se Dio vuole, con le seguenti istruzioni mistagogiche, entreremo nel Santo dei Santi, per conoscere il simbolismo dei riti che si compiono all'interno. Gloria, potenza e magnificenza a Dio assieme al Figlio e allo Spirito Santo, per i secoli dei secoli. Amen.

## VENTESIMA CATECHESI O SECONDA CATECHESI MISTAGOGICA. IL BATTESIMO

*Sul battesimo, dopo la lettura dell'Epistola ai Romani, dalle parole: «Ignorate forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?» fino a quelle: «Non siete più ormai sotto la Legge ma sotto la grazia».*

### **1. Comprendere la simbologia battesimale**

Le presenti mistagogie quotidiane e le nuove istruzioni concernenti la vostra nuova realtà avranno un particolare interesse per voi testé rinnovati dal battesimo, passati quindi da vetustà a novità di vita. Per questo debbo necessariamente rifarmi con ordine ai riti della mistagogia di ieri per farvi comprendere di quali realtà fossero significanti i simboli da voi vissuti all'interno dell'edificio.

### **2. Due misteri battesimali, la spoliazione e la nudità**

Appena entrati, avete deposto la tunica, a significare che vi spogliavate degli abiti dell'uomo vecchio e delle sue opere; e deposte così le vesti, siete rimasti nudi anche per imitare Cristo nudo sulla croce, la nudità che spogliò i Principati e le Potestà liberamente trionfando dal legno della croce.

Poiché le potenze avverse se ne stavano rintanate nelle vostre membra, non potete più indossare la tunica di prima che ne fu contaminata, non certo materialmente ma per la corruzione dell'uomo vecchio in balia alle concupiscenze ingannatrici. Che mai più se ne rivesta l'anima di chi ha deposto l'uomo vecchio, ma come la Sposa di Cristo nel Cantico dei Cantici dica: «Ho lasciato la mia tunica, come potrei mai tornare ad indossarla?» . Straordinario poi il fatto che voi, nudi sotto gli occhi di tutti, non abbiate trovato di che arrossirne: la vostra nudità richiamava quella di Adamo appena creato, che nudo nel paradiso non ne provava vergogna.

### **3. Cristo con il suo olio ci partecipa vita e forza**

Deposte le vesti, siete stati poi unti dal vertice dei capelli alle estremità inferiori con olio esorcizzato. Così siete divenuti parte dal santo olivo che è Gesù Cristo, recisi dall'olivo selvatico e innestati in quello buono, partecipi della pinguedine del vero olivo. L'olio esorcizzato simboleggiava dunque la partecipazione a quella ricchezza di Cristo la cui potenza fuga le forze avverse eliminandone ogni traccia. Come le insufflazioni dei santi, con l'invocazione del nome di Dio, bruciano a mo' di fiamma ardentissima i demoni mettendoli in fuga; così questo olio esorcizzato, con l'invocazione di Dio e la preghiera nel suo nome, prende tanta forza che non solo purifica dai peccati eliminandone ogni traccia, ma anche insegue le potenze invisibili del male.

### **4. Immersi nella morte per emergere alla vita**

In seguito, presi per mano, siete stati accompagnati alla santa piscina del divino lavacro, come Cristo deposto dalla croce nella tomba qui di fronte. Qui foste interrogati uno ad uno se credevate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e voi avete fatto la salutare confessione di fede. Per tre volte siete stati immersi nell'acqua e per ciascuna delle tre ne siete riemersi, per simboleggiare i tre giorni della sepoltura di Cristo, imitando cioè con questo rito il nostro Salvatore che passò tre giorni e tre notti nel seno della terra. Con la prima emersione dall'acqua avete celebrato il ricordo del primo giorno da Cristo passato nel sepolcro, come con la prima immersione ne avete confessato la prima notte passata nel sepolcro: come chi è nella notte non vede e chi invece è nel giorno gode la luce, anche voi mentre prima immersi nella notte non vedevate nulla, riemergendo invece vi siete trovati in pieno giorno. Mistero della morte e della nascita, quest'acqua di salvezza è stata per voi tomba e genitrice. Si può adattare a voi per antitesi quel che diceva Salomone per altre circostanze: «C'è un tempo per nascere e un tempo per morire». Per voi invece il tempo per morire coincide col tempo per nascere, un solo e medesimo tempo ha realizzato entrambi gli eventi.

### **5. Il simbolismo efficace dell'imitazione battesimale**

Evento al di là di ogni umana realtà e credibilità! In senso letterale, non siamo né veramente morti, né veramente sepolti, né veramente crocifissi; l'imitazione immaginifica di questi eventi esprime la vera realtà della nostra salvezza: il Cristo veramente crocifisso, veramente seppellito, veramente risorto per elargirci tutti questi doni, perché partecipando all'imitazione della passione ottenessimo la realtà della salvezza. O misericordia senza limiti! Il Cristo si è assoggettato ai chiodi che ne perforarono le immacolate mani e gli immacolati piedi, ai dolori della sua passione, perché io senza soffrirne le pene mi unissi alle sue sofferenze e godessi i frutti della salvezza.

### **6. Rimette i peccati, rende figli di Dio, compartecipi di Cristo**

Nessuno creda che il battesimo conferisca la remissione dei peccati e non anche l'adozione a figli di Dio. Fu il battesimo di Giovanni che conferì soltanto la remissione dei peccati; il nostro invece, lo sappiamo bene, non solo opera la purificazione dei peccati e ci procura il dono dello Spirito Santo, ma anche fa delle nostre sofferenze un prolungamento nel quotidiano di quelle cui andò storicamente incontro Cristo nostro esemplare. Lo disse chiaramente Paolo e l'abbiamo sentito poc'anzi: «Ignorate che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo». Lo diceva a persone disposte a vedere nel battesimo il mezzo di

purificazione e di adozione filiale, ma non altrettanto il modello di imitazione e il mezzo di partecipazione ai dolori di Cristo.

#### **7. *Compartecipi «per somiglianza» delle sue sofferenze***

Cristo ha veramente sofferto per noi e per la nostra salvezza; lo sappiamo bene, non ha patito apparentemente. Che dobbiamo partecipare alla sua passione, lo dice Paolo con precisione: «Se siamo divenuti una stessa pianta con lui per la somiglianza della sua morte, lo saremo anche per la risurrezione» . Bella espressione per noi questa: «Siamo divenuti una stessa pianta», perché si riferisce alla vera vite che qui fu piantata, con la quale siamo stati piantati anche noi partecipando al suo battesimo di morte. Rifletti dunque con tutta l'attenzione al significato delle parole dell'Apostolo. Non ha detto: «Se siamo divenuti una stessa pianta con lui per la sua morte», ma: «per la somiglianza della sua morte». Vera la morte di Cristo, vera la separazione della sua anima dal suo corpo, vera anche la sepoltura del suo santo corpo avvolto in un candido lenzuolo . In lui tutto è veramente avvenuto, per voi invece non è avvenuta che una somiglianza della sua morte e della sua passione. Quanto però alla salvezza, è una realtà, non una semplice somiglianza.

#### **8. *Meditate e vivete la dottrina***

Vi esorto a richiamare continuamente alla memoria le nozioni che vi ho esposte per sommi capi, perché come Paolo possa anch'io indegnamente dire per voi: «Vi amo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse» . Dio è potente! Egli che da morti vi ha resi vivi vi conceda di camminare in novità di vita . A lui la gloria e la potenza ora e nei secoli. Amen.

## **VENTUNESIMA CATECHESI O TERZA CATECHESI MISTAGOGICA**

*Sulla crismazione, dopo la lettura della prima Epistola Cattolica di Giovanni, dalle parole: «Ora voi avete ricevuta l'unzione dal Santo e tutti avete scienza» sino a quelle: «perché non veniamo svergognati da lui alla sua venuta» .*

### **1. *Lo Spirito sigilla col crisma i battezzati in Cristo***

Battezzati nel Cristo, rivestiti del Cristo , siete divenuti conformi al Figlio di Dio , secondo che Dio vi aveva predestinati ad essere suoi figli adottivi , modellati sul corpo glorioso del Cristo . Associati al Cristo ne portate giustamente anche il nome , siete quelli di cui disse il Signore: «Non toccate i miei cristi» , e lo siete realmente dal momento che avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che ha realizzato in voi il tipo del Cristo. Tutto si è compiuto in voi figuratamente, perché voi siete le immagini del Cristo. Dopo che egli fu battezzato nelle acque del Giordano ad esse partecipando l'effluvio della sua divinità, ne risalì e su di lui scese lo Spirito Santo: simile su simile. Anche voi dopo essere risaliti dalle sante acque della piscina avete ricevuto dal medesimo Spirito Santo il dono del crisma, antitipo di quello che unse il Cristo, del quale aveva parlato profeticamente Isaia dicendo: «Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha unto, per mandarmi ad evangelizzare i poveri» .

### **2. *Crismati come Cristo per la salvezza del mondo***

Cristo fu crismato non da uomini né con olio o unguento materiale, ma dal Padre che avendolo designato Salvatore del mondo intero lo unse di Spirito Santo . Pietro dice chiaramente che «Gesù di Nazaret fu consacrato da Dio in Spirito Santo» ; e prima ancora il profeta Davide aveva proclamato: «Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo potere, ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò Dio ti ha consacrato e il tuo Dio ti ha unto con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali» . Come per il battesimo voi siete fatti degni di essere crocifissi, sepolti e risuscitati a somiglianza di Cristo veramente crocifisso, morto e risuscitato , così per la crismazione voi siete stati unti col mistico unguento dell'esultanza con cui fu unto lui – cioè con lo Spirito Santo chiamato olio dell'esultanza perché fonte vera e propria di ogni letizia spirituale – divenendo con l'unzione partecipi e consorti di Cristo.

### **3. *Attraverso l'olio consacrato opera lo Spirito Santo***

Guardati dal solo pensare che in fondo questo sia null'altro che un semplice unguento . È infatti accaduto qualcosa di simile a quel che avviene del pane eucaristico: dopo l'invocazione dello Spirito Santo, non è più un pane comune ma corpo di Cristo. Così anche questo sacro balsamo, dopo l'invocazione non è più unguento comune, anche se continuiamo a chiamarlo come prima, ma è carisma di Cristo, efficace di grazia divina per la divina presenza dello Spirito Santo. Ungendoti di questo unguento la fronte e gli altri sensi, tu materialmente ungi il corpo, ma lo Spirito Santo vivificante ti santifica l'anima.

### **4. *Crismazione della fronte e delle orecchie, del naso e del petto***

Siete stati unti dapprima nella fronte perché, liberati dalla vergogna della trasgressione trasmessa dal primo uomo a tutta l'umanità , poteste contemplare la gloria di Dio a volto scoperto come in uno specchio ; poi siete stati unti nelle orecchie perché poteste avere orecchie capaci di intendere i divini misteri, secondo scrisse Isaia:

«Il Signore Dio mi ha dato una lingua di iniziati» e disse il Signore Gesù nel Vangelo: «Chi ha orecchi da intendere intenda» . Avete poi ricevuto il divino unguento sul naso, perché poteste dire: «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano» ; quindi sul petto, perché «rivestiti della corazza della giustizia possiate resistere alle insidie del diavolo» . Come il Salvatore, dopo il battesimo e la discesa dello Spirito Santo, uscì a combattere contro l'avversario , così anche voi dopo il santo battesimo e la mistica unzione , rivestiti dell'intera armatura dello Spirito Santo resistete alla potenza avversaria e la combattete dicendo: «Posso tutto in colui che mi conforta» .

#### 5. *Il cresimato, vero e perfetto cristiano*

Giudicati degni di questa santa crismazione, vi attribuite con più verità il nome di cristiani . Già lo portavate dal momento della rigenerazione, ma prima di essere ammessi a ricevere questa grazia, non eravate propriamente degni di questo appellativo. Essere cristiani per voi è stata la mèta da raggiungere passo dopo passo.

#### 6. *Prefigurazioni veterotestamentarie della crisma*

L'Antico Testamento conteneva già, dovete saperlo, delle figure della nostra crismazione. Un caso è quello di Mosè, che dovendo comunicare l'ordine divino al fratello e costituirlo sommo sacerdote, prima lo sottopose al lavacro nell'acqua e poi lo unse con unzione chiaramente profetica, per la quale fu chiamato cristo . Così pure, quando il sommo sacerdote innalzò al trono Salomone, prima lo sottopose al lavacro del Gihon e poi lo unse . Gli eventi cui questi personaggi realmente parteciparono, per voi si rinnovano non secondo il senso storico dei fatti, ma secondo la verità che essi nascondevano . I veri unti dallo Spirito Santo siete voi, che avete posto in Cristo il principio della vostra salvezza: Cristo è il seme, voi ne siete la pasta; la crismazione opera il passaggio dalla santità del seme a quella della vostra pasta .

#### 7. *La crismazione difesa della vita cristiana*

Custodite incontaminata questa pasta che lo Spirito Santo fermenta, rimanendo in voi e insegnandovi ogni cosa. Avete già sentito cosa dice san Giovanni a proposito di questa unzione . Questa santa unzione è difesa del corpo cui non è estraneo lo Spirito Santo; e procura la salvezza all'anima, di cui aveva profetato il beato Isaia fin dai tempi antichi: «Alla fine dei tempi il monte del tempio del Signore sarà eretto su questa santa montagna – chiama montagna la Chiesa della quale il profeta stesso scrisse: “E negli ultimi giorni la montagna del Signore si illuminerà” –. Essi berranno il vino e berranno la gioia, saranno unti di unguento» . Perché ne avessi una conferma, ecco cosa dice di questo unguento, inteso in senso mistico: «Diffondilo tutto tra le nazioni, perché il piano del Signore si estende a tutte le nazioni». Unti di questo santo crisma, custoditelo incontaminato e irreprensibile in voi, progredite nelle buone opere e rendetevi accetti a Gesù Cristo autore primo della vostra salvezza; cui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

## VENTIDUESIMA CATECHESI O QUARTA CATECHESI MISTAGOGICA. IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO

*Quarta catechesi mistagogica, sul corpo e sul sangue di Cristo, dopo la lettura della Prima Epistola di Paolo ai Corinzi: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso, ecc.» .*

### 1. *Istituzione dell'Eucaristia (1 Cor. 16, 23; Mt. 26, 26.28)*

La lettura di san Paolo basta da sola per farvi pienamente conoscere di quali divini misteri siete stati fatti degni partecipando allo stesso corpo di Cristo e al suo medesimo sangue. Paolo infatti proclamava poc'anzi: «Nella notte in cui il Signore nostro Gesù Cristo veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse ai suoi discepoli: “Prendete e mangiate, questo è il mio corpo”; prese anche il calice, dopo aver reso grazie, disse: “Prendete e bevete, questo è il mio sangue”» . È stato lui a pronunciare quelle parole, a dire del pane: «Questo è il mio corpo»! Chi dunque oserebbe metterle in dubbio? Se fu lui ad assicurarci sulla realtà espressa dalle parole: «Questo è il mio sangue», chi mai potrebbe dubitarne dicendo che quello non è il suo sangue? .

### 2. *A Cana un preannuncio della transustanziazione*

E che? Troviamo credibile che a Cana di Galilea abbia trasformato l'acqua in vino – il vino è come il sangue –, e avremo difficoltà a credere che egli abbia mutato il vino in sangue? . Se allora, invitato a nozze, operò sì strepitoso miracolo, non confesseremo a maggior ragione che egli ha voluto dare ai figli del suo talamo nuziale di godere del suo corpo e del suo sangue?

### 3. *Comunicandoci diventiamo partecipi della divinità*

È con somma certezza di fede, quindi, che partecipiamo al corpo e al sangue di Cristo . Sotto le specie del pane ti è dato il suo corpo e sotto le specie del vino ti è dato il suo sangue, perché partecipando al corpo e al sangue di Cristo tu diventi un solo corpo e un solo sangue con lui . Noi diventiamo portatori

del Cristo! Mentre il suo corpo e il suo sangue si espandono per le nostre membra, diveniamo quel che dice san Pietro: «partecipi della natura divina».

#### *4. Mangiare e bere in senso spirituale*

Parlando una volta con i giudei, Cristo aveva detto: «Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete in voi la vita». Quelli non intesero le sue parole in senso spirituale, e pensando che egli li spingesse all'antropofagia se ne andarono via scandalizzati.

#### *5. I pani della proposizione prefigurazioni eucaristiche*

L'Antico Patto conosceva i pani della proposizione, ma l'istituto veterotestamentario aveva ceduto il posto a quello del Nuovo Patto, dove a santificazione dell'anima e del corpo sono stati dati il pane del cielo e il calice della salvezza: il pane conforme piuttosto al corpo, il Verbo piuttosto a nutrimento dell'anima.

#### *6. La fede vinca i dubbi provocati dai sensi*

Non vedere però nel pane e nel vino dei semplici e naturali alimenti, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo corpo e il suo sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro. Non giudicare dal gusto, ma ritieni per fede, con piena e indubbia certezza, che Cristo ti ha fatto degno del suo corpo e del suo sangue.

#### *7. Parole profetiche di Davide*

Il santo Davide ti parla della forza che il Signore ti dà col pane e col vino: «Tu hai preparato davanti a me una tavola di fronte ai miei oppressori». Vuol dire press'a poco: «Prima della tua venuta, i demoni apprestavano agli uomini una mensa insozzata e contaminata sotto l'influsso totale delle potenze diaboliche; ma dopo il tuo avvento, sei tu, o Signore, che prepari una tavola davanti a me. Quando un uomo dice a Dio: «Hai preparato davanti a me una tavola» di qual altra mensa intende parlare se non di quella mistica e spirituale che Dio preparò di fronte all'avversario, in opposizione ai demoni? Quanto opportunamente operò Dio! Alla mensa di comunione con i demoni doveva essere contrapposta questa di comunione con Dio. Lo stesso salmo contiene le parole profetiche: «Hai impinguato con olio il mio capo», che si sono avverate. Egli infatti ti unse con il suo olio, ponendoti sulla fronte il suo sigillo perché con esso divenissi impronta del sigillo, tempio di Dio. Le parole: «Come è delizioso il tuo calice, che mi inebria» evidentemente si riferiscono al calice che Gesù prese tra le mani e rendendo grazie disse: «Questo è il mio sangue sparso per molti in remissione dei peccati».

#### *8. Qo. 9, 7-8 prefigura precetti di vita eucaristica*

Anche Salomone quindi, parlando enigmaticamente di questa grazia, nell'Ecclesiaste dice: «Va', mangia qui – il qui esprime l'invito a salvezza e alla beatitudine – con gioia il tuo pane – il pane spirituale –, e bevi con cuore lieto il tuo vino – il vino spirituale –; versa sulla tua testa l'olio – Salomone parla profeticamente della mistica crismazione –: in ogni tempo le tue vesti siano bianche, perché ormai Dio ha gradito le tue opere, già «vanità delle vanità», prima che ti avvicinassi alla grazia». Ora che sei approdato alla grazia, hai deposto i vecchi abiti e indossato bianche vesti, candide in senso spirituale, tutto in te deve essere candore: non che debba continuare a indossare sempre abiti tutti bianchi, ma perché devi sempre esibire nella tua vita abiti di immacolato candore e splendore, sì da poter dire con il beato Isaia: «Si rallegrì l'anima mia nel Signore, che mi ha fatto indossare il manto della salvezza e mi ha vestito della tunica della gioia».

#### *9. Fede viva e letificante nel corpo e nel sangue di Cristo*

Hai sentito, e alla luce della fede ne sei già sicuro: quel che pare pane, e ne ha ancora il sapore, non è più pane ma il corpo di Cristo; quel che pare vino, benché il gusto dica il contrario, non è più vino ma il sangue di Cristo. Ne aveva profeticamente parlato il Salmista come «del vino che allietta il cuore dell'uomo, dell'olio che fa brillare il suo volto». Sostieni forte nella fede il tuo cuore quando ti accosti a ricevere questo pane che dà vigore spirituale e allietta il volto della tua anima. Possa il tuo volto riflettere nello specchio della limpida coscienza la gloria del Signore, progredendo nella contemplazione di gloria in gloria, in Cristo Gesù nostro Signore, al quale l'onore, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

## VENTITREESIMA CATECHESI O QUINTA CATECHESI MISTAGOGICA. SUL SACRIFICIO EUCARISTICO

*Quinta catechesi mistagogica, a partire dalla lettura dell'Epistola Cattolica di san Pietro: «Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, ecc.» .*

### 1. *L'ultima catechesi vuol essere la corona dell'edificio*

Nelle precedenti assemblee avete potuto ascoltare, grazie alla divina misericordia, quanto basta sapere del battesimo, della crismazione e della comunione con il sangue di Cristo. Ora, nell'odierna catechesi riallacciandomi alle nozioni della precedente, dobbiamo porre un fastigio all'edificio spirituale che siamo venuti innalzando per il vostro bene.

### 2. *Il lavabo dei celebranti durante la messa*

Avete visto che il diacono dava al celebrante e ai presbiteri attorno all'altare di Dio l'occorrente per il lavabo: non perché essi abbiano da eliminare sozzure materiali, già assenti dal momento che il nostro corpo non è più sporco già da quando siamo entrati in chiesa. L'abluzione delle mani è un rito simbolico che ci ricorda il dovere di purificarci sempre più da ogni peccato o mancanza: le mani infatti simboleggiano l'attività umana, e il lavarle significa la volontà di purificazione che deve rendere irreprensibili le nostre azioni. Questo mistero l'ho sentito illustrare dalle parole del santo Davide: «Laverò le mie mani tra gli innocenti e cironderò il tuo altare, Signore» . Dunque, il gesto simbolico del lavabo durante la messa non significa che un rinnovato impegno di restare immuni da colpa.

### 3. *Il bacio di riconciliazione e di pace*

A un certo punto poi il diacono dice a voce alta: «Scambiamoci un segno di mutua accoglienza e di vicendevole amore». Non pensare a un bacio quale è quello che di solito amici comuni si scambiano incontrandosi in piazza: nulla del genere. Il nostro è un gesto che esprime la volontà di conciliare le anime con il proposito di dimenticare le vicendevoli offese: un segno di unione dei cuori e della estinzione d'ogni inimicizia. Per questo il Cristo disse: «Se tu stai facendo la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta sull'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a presentare la tua offerta» . Il nostro gesto equivale quindi a una riconciliazione, e per questo si dice bacio santo. Lo proclama san Paolo dicendo: «Accoglietevi l'un l'altro e scambiatevi un bacio santo »; e lo ripete Pietro chiamandolo «bacio nella carità» .

### 4. *Il dialogo: «In alto i cuori – Sono rivolti al Signore»*

Il sacerdote dice poi a voce alta: «In alto i cuori». È il momento tremendo, infatti, in cui bisogna rivolgere il cuore a Dio, in alto, staccandolo dalla terra e dagli affari terreni del basso. Quando dunque il sacerdote ordina di lasciare da parte in quel momento ogni pensiero del mondo e ogni preoccupazione familiare per tenere il cuore rivolto al cielo, al Dio di misericordia, noi per manifestare la nostra adesione all'invito, rispondiamo: «Li teniamo rivolti al Signore». Nessuno dica con la bocca: «Li teniamo rivolti al Signore», mentre la sua mente si preoccupa degli affari terreni! Se non è possibile all'umana debolezza che ci accompagni sempre il ricordo di Dio, almeno in questo momento dobbiamo fare di tutto per ottenerlo.

### 5. *Il dialogo: «Rendiamo grazie – È cosa degna e giusta»*

Il celebrante poi dice: «Rendiamo grazie al Signore». Infatti veramente non potremmo mai finire di ringraziarlo per tanta grazia cui ci ha chiamati benché indegni, per lo Spirito d'adozione di cui ci ha fatti degni riconciliandoci da nemici che eravamo . Quindi rispondete: «È cosa degna e giusta». Col ringraziarlo infatti noi non faremo mai altro che una cosa degna e giusta; mentre egli, col beneficiarci e col farci degni di beni sì grandi, ha fatto una cosa più che giusta, al di là di ogni giustizia.

### 6. *La lode delle creature e la dossologia serafica*

Ci uniamo poi nel ricordo al cielo, alla terra e al mare, al sole, alla luna e agli astri, al mondo tutto delle creature ragionevoli e irragionevoli, visibili e invisibili, degli angeli e degli arcangeli, delle Virtù e delle Dominazioni, dei Principati e delle Potestà, dei Troni e dei Cherubini dalle molte facce , dicendo con forza le parole di Davide: «Magnificate con me il Signore» . Ricordiamo anche i Serafini che Isaia contemplò nello Spirito Santo, diritti in cerchio attorno al trono di Dio. Essi con due ali nascondevano il volto, con due i piedi, e con due volavano dicendo: «Santo, santo, santo il Signore Sabaot» ; noi non facciamo quindi che ripetere la dossologia rivelataci dai Serafini, per unirci in comunione di lode con le milizie sovracelesti.

### 7. *Invocazione a Dio perché mandi il suo Spirito Santo*

Santificati da questi inni spirituali , preghiamo quindi Dio misericordioso perché mandi lo Spirito Santo sulle oblate che abbiamo dinanzi, a trasformare il pane nel corpo di Cristo, il vino nel sangue di Cristo. Lo Spirito Santo santifica e trasforma totalmente qualunque cosa abbia toccato .

### 8. *Memento dei vivi*

Così, compita l'immolazione incruenta della Vittima spirituale, su questa stessa Vittima di propiazione invociamo Dio perché conceda la pace a ogni comunità ecclesiale e la stabilità dell'ordine a tutto il

mondo. Preghiamo insieme e offriamo il Sacrificio per gli imperatori, per le loro forze armate e per i loro alleati, per i malati e per gli afflitti, insomma per tutti i bisognosi di aiuto . 9. *Memento dei morti* Facciamo poi ricordo di tutti coloro che si sono addormentati: a partire dai patriarchi e dai profeti, dagli apostoli e dai martiri, perché Dio accolga le nostre preghiere attraverso le loro e con il loro patrocinio; per finire con i santi che ci sono stati padri, con i vescovi defunti e con gli altri che ci hanno preceduto nel sonno della morte. Crediamo di sommo giovamento per le anime la preghiera che per esse innalziamo mentre si offre sull'altare il santo e tremendo Sacrificio .

#### 10. *I suffragi, osmosi di meriti per la comunione dei santi*

Di questo vi vorrei anche persuadere con un esempio. A molti che si domandano che utilità possa trarre dal ricordo nella preghiera un'anima la quale, peccatrice o meno, ormai ha lasciato definitivamente questo mondo, vorrei domandare: forse un re che abbia mandato in esilio quanti l'abbiano offeso non può accordare loro perdono, se intervengono parenti di questi condannati, intrecciando e offrendo al re una corona in loro favore? In modo simile ci comportiamo anche noi, quando presentiamo le nostre domande per i morti anche se peccatori, non già intrecciando e offrendo corone, ma presentando al Dio di misericordia il Cristo immolato per i nostri peccati, e rendendolo propizio ai nostri morti e a noi.

#### 11. *Padre nostro, di noi che portiamo l'immagine dell'uomo celeste*

Recitando poi la preghiera che il Salvatore lasciò ai suoi discepoli, diamo con pura coscienza a Dio il nome di Padre, dicendo: «Padre nostro che sei nei cieli» . O somma misericordia di Dio! A tal punto accorda perdono totale e comunione di grazia da farsi chiamare padre da chi l'ha abbandonato commettendo i più gravi peccati: nell'espressione «Padre che sei nei cieli», per cieli possiamo intendere anche gli uomini che portano in sé l'immagine dell'uomo celeste , in cui egli abita e con cui cammina .

#### 12. *Cosa comporta il santificare il nome di Dio*

Preghiamo: «Sia santificato il tuo nome». Il nome di Dio è per natura santo, sia che lo diciamo sia che non lo diciamo; poiché però tra i peccatori c'è chi talora lo profana, secondo il detto biblico: «Per causa vostra il mio nome è bestemmiato tra le genti» , noi domandiamo che sia santificato il nome di Dio. Preghiamo così non già perché esso non sia santo o possa passare dal non essere santo ad essere santo, ma perché diventi santo in noi, che ci santifichiamo con opere degne della sua santità.

#### 13. *Venga il Regno di Dio, e non regni più il peccato*

Venga il tuo regno! È dell'anima pura pregare con tutta libertà: «Venga il tuo regno». Può così pregare chi, avendo compreso le parole di Paolo: «Che il peccato non regni nel vostro corpo mortale» , si sia conservato puro nelle opere, nei pensieri e nelle parole.

#### 14. *Sia fatta la tua volontà quaggiù come la si fa lassù*

Preghiamo poi: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra». Fare la volontà di Dio è proprio dei divini e santi angeli di Dio, secondo dice Davide nel salmo che canta: «Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi» . Prega quindi con la stessa intensità, dicendo: «Come tra gli angeli si compie la tua volontà, Signore, così anche sulla terra essa sia fatta in me».

#### 15. *Domandiamo il pane sostanziale per l'oggi della fede*

Dicendo: «Dacci oggi il nostro pane sostanziale», chiediamo non il pane che comunemente impastiamo, ma quello santo, sostanziale in quanto ordinato a sostenere la sostanza dell'anima. Esso non va a finire nel ventre per esserne poi espulso , ma va ad alimentare ogni tua struttura, dell'anima e del corpo, per l'oggi di cui parla Paolo che dà all'espressione «quotidiano» il senso di una durata «fino al tempo in cui dura quest'oggi» .

#### 16. *Patto vantaggioso per l'uomo, il perdonare per essere perdonati*

Aggiungiamo: «E rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Commettiamo infatti tante colpe, in parole, in pensieri e in tante opere meritevoli di condanna; come dice Giovanni, «se diciamo di non aver peccato, mentiamo» ! Pregando Dio che perdoni a noi come anche noi rimettiamo i debiti del prossimo, noi col Signore facciamo un patto di mutuo perdono, vantaggioso per noi. Commisurando l'utile che ne ricaviamo con quello che diamo in cambio, non c'è da esitare o tergiversare; perché le offese degli altri nei nostri riguardi sono ben poca cosa, leggere e veniali, rispetto alle colpe gravi da noi commesse contro Dio, imperdonabili se non intervenisse la sua misericordia. Bada dunque a te! Per avere ricevuto delle offese piccole e leggere, non chiudere la porta al perdono di Dio per i tuoi gravissimi peccati.

#### 17. *Non permettere che veniamo sommersi dalle tentazioni*

Quando poi il Signore ci insegna a pregare: «E non c'indurre in tentazione» , vuole forse dirci di pregare perché non siamo mai tentati? Come mai allora altrove ha potuto dire: «Chi non ha avuto delle prove, poco conosce» , e di nuovo: «Considerate, fratelli, perfetta letizia quando subite ogni sorta di prove» ? Ma entrare in tentazione vuol dire forse esserne sommersi? No, la tentazione è come un



torrente che è difficile attraversare: gli uni, lungi dal venirne sommersi, diventano attraversandolo, valenti nuotatori – quelli che non si fanno trascinare dalle tentazioni –; gli altri si comportano in maniera opposta, e appena entrati ne sono sommersi. Così per esempio Giuda, entrato in tentazione d'avarizia, non seppe nuotare e ne rimase sommerso, affogando materialmente e spiritualmente; Pietro invece, entrato in tentazione di rinnegamento, non se ne fece sommergere appena entrato, ma riuscì con coraggio a nuotare e a vincere la prova. Ascolta ancora un altro passo, dove il coro dei santi vittoriosi ringrazia Dio di essere scampato alla tentazione: «Dio, tu ci hai messo alla prova e ci hai passati al crogiuolo come l'argento; ci hai fatto cadere in un agguato e hai messo un peso ai nostri fianchi facendo cavalcare uomini sulle nostre teste; ci hai fatto passare per il fuoco e per l'acqua, ma poi ci hai sospinto verso il refrigerio». Vedi con quanta fiducia parlano, dal momento che hanno potuto subire i marosi della tentazione senza rimanerne sommersi? Dicono: «Tu ci hai sospinto verso il refrigerio» . Giungere al luogo del refrigerio vuol dire essere stati liberati dalla tentazione.

#### 18. *«Liberaci dal maligno. Amen»*

Se l'espressione «non c'indurre in tentazione» fosse da intendere come preghiera di non essere tentati, Gesù non l'avrebbe concluso dicendo: «Ma liberaci dal maligno» . L'avversario da cui preghiamo d'essere liberati è il maligno, il demonio. L'amen finale che chiude come con un sigillo l'orazione, vuol dire: «Si compia tutto quello che il Signore ci ha insegnato a chiedere in questa orazione».

#### 19. *Le cose sante ai santi*

Poi il sacerdote dice: «Le cose sante ai santi». Sante sono le oblate sulle quali è venuto lo Spirito Santo, e santi siete anche voi se fatti degni dallo Spirito Santo . Cose sante e santi sono in stretta relazione. Quindi voi dite: «Un solo santo, un solo Signore Gesù Cristo». Uno solo è infatti il Santo per natura; noi lo siamo non per natura bensì per partecipazione, santi mediante una vita ascetica e di preghiera.

#### 20. *Gustate nella fede il corpo e il sangue di Cristo*

Ascoltate poi la voce divinamente melodiosa del cantore che vi esorta alla comunione dei santi misteri dicendo: «Gustate e vedete come è buono il Signore!» . Esercitate il vostro discernimento a partire non dalla laringe materiale ma dalla fede aliena da dubbio, disponendovi ad accogliere il suo invito a gustare non il tipo del pane e del vino, bensì l'antitipo del corpo e del sangue di Cristo .

#### 21. *Fare col cavo della sinistra un trono alla destra*

Quando ti accosti , non stendere le palme delle mani con le dita disgiunte ; ma con la sinistra facendo un trono alla destra che deve accogliere il Re, ricevi il corpo di Cristo sul cavo della destra, dicendo: «Amen». Quando la tua mano viene a contatto del corpo santo , santifica gli occhi, attento a non lasciarne cadere qualche frammento, perché sarebbe per te come perdere un membro del tuo corpo. Se le tue mani ricevessero dell'oro, non lo custodiresti con la più grande attenzione per non perderne nulla, per non esserne in alcun modo depauperato? Ancora più attento devi essere per non lasciar cadere alcun frammento di quel che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose!

#### 22. *Accostati al calice, e inchinandoti bevi il sangue di Cristo*

Dopo la comunione col corpo di Cristo, accostati al calice del suo sangue senza stendere le mani, ma prendine inchinandoti con gesto della massima adorazione, e dicendo: «Amen» santificati tutto. Finché hai il sangue di Cristo sulle labbra, toccalo con le mani e con esso santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Poi, in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio che ti ha degnato di sì sublimi misteri» .